

Banco Napoli annuncia 1.050 esuberi

NAPOLI Ancora riorganizzazioni, ancora esuberi nel sistema bancario italiano. Sono 1.050 i dipendenti del Banco di Napoli in esubero.

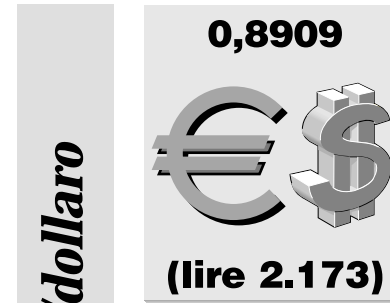
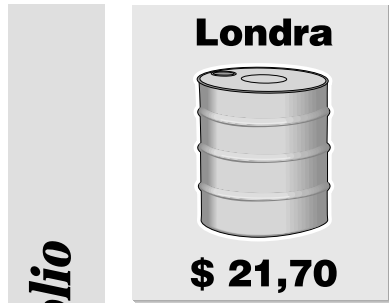
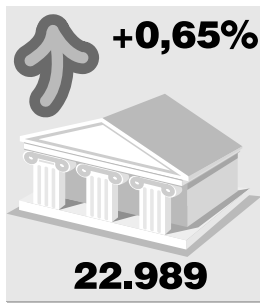
Lo ha comunicato, secondo quanto riferisce il segretario provinciale della Uilca di Napoli, Vincenzo Quaranta, l'amministratore delegato dell'istituto di credito, Vittorio Serafino nel corso di un incontro con le organizzazioni sindacali sul piano di rilancio dell'azienda.

Sempre secondo quanto afferma Quaranta, Serafino avrebbe parlato della «difficile situazione aziendale e ci ha invitato - dice il segretario della Uilca - ad una sorta di comprensione. I lavoratori hanno dimostrato finora un altissimo senso di responsabilità e sono stati, con il loro lavoro e con il loro impegno, i migliori e più convinti artefici del risanamento del

Banco». Domani (oggi n.d.r.), è stato deciso, verrà definito un calendario degli incontri sul piano industriale per verificare, punto per punto, «le reali intenzioni dell'azienda e gli effetti del piano sulla redditività aziendale nonché le ricadute sui lavoratori».

Inoltre, il 15 gennaio prossimo si svolgerà a Moncalieri, in Piemonte, un incontro con la partecipazione di tutte le rappresentanze del gruppo (Banco Napoli e Sanpaolo Imi) per il varo della Moi, la Macchina operativa di gruppo per le attività di back office.

I nuovi esuberi del gruppo Banco di Napoli conferma la fase di ristrutturazione del sistema bancario italiano. Già altri gruppi creditizi, come IntesaBci e Unicredit, hanno proceduto a riorganizzazioni che hanno provocato migliaia di esuberi.



mibtel

petrolio

euro/dollaro

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

economia e lavoro

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Giovanni Laccabò

Aerei a terra, volano le polemiche

I controllori bloccano gli aeroporti, disagi per i cittadini. A rischio i prossimi scioperi?

MILANO Aeroporti completamente paralizzati dalle 12 alle 16 di ieri per lo sciopero degli uomini radar. Gravi i disagi per i passeggeri, soprattutto gli stranieri in transito. A Malpensa 87 voli cancellati e 35 a Linate, a Fiumicino 98, di cui 68 Alitalia e 75 riprogrammati, una trentina i collegamenti soppressi dagli altri vettori tra cui Air France, Lufthansa, Iberia, Swiss Air. Secondo la Licta, il sindacato autonomo con il 60 per cento di tesserati, le adesioni han fatto l'en plain a Fiumicino, Venezia, Padova e Torino e raggiunto quota 98 negli altri scali. Oltre che da Licta la lotta era proclamata da Fit-Cisl, Uiltrasporti, Cila-Av, Cisa, Ugl, Anpcat e Assivolo-quadrati. Stavolta Lunardi non ha fatto obiezioni, nonostante il parere contrario dell'Authority, a differenza dei differimenti ordinati in occasione degli scioperi indetti dai confederali. Ieri la sola Cgil ha preso le distanze perché non ha condiviso l'impianto rivendicativo aziendale - spiegano alla Filt, che quanto a combattività non è seconda a nessuno - dalla voglia di maggior rappresentatività e corpora vertenzialità contrattuale e salariale.

Lo sciopero tuttavia è riuscito, a riprova di quanto sia profondo il disagio tra gli uomini radar e, forti del successo, i promotori sottolineano che primo obiettivo è «l'ipotesi di riassetto dell'aviazione civile che prospetta la polverizzazione dei servizi di assistenza al volo». La Cisa contesta anche «le gravi inadempienze dei vertici Enav, che comportano l'acuirsi di disagi all'utenza: si continua a nominare dirigenti e superconsulenti, spreca risorse invece di accelerare i provvedimenti di riforma del settore del volo e il riassetto del sistema aeroportuale per porlo nelle condizioni di sicurezza». Una linea critica condivisa da tutti, anche da Cgil, che però non la ritiene un motivo sufficiente per bloccare un intero Paese. Altre sigle autonome come Anpcat e Cila-Av, nell'«incassare» le «percentuali bulgare» delle adesioni, criticano l'Enac (l'Ente dell'aviazione civile che però ha smentito l'accusa in modo documentato) perché non avrebbe definito l'elenco dei voli da assistere, nonostante lo sciopero fosse proclamato «con il previsto anticipo». Una sottolineatura per ribadire la legittimità dell'agitazione in risposta anche a Gino Giugni che, in veste di presidente della commissione di garanzia, ha dichiarato di non escludere sanzioni in rapporto alla raffica di scioperi del settore programmati per le prossime settimane: il 18 si ferma l'intero comparto aereo per otto ore,

Un mese di agitazioni nei trasporti

Questi gli scioperi di gennaio nei trasporti: Domani e giovedì non viaggiano le navi della Tirrenia per lo sciopero di 24 ore di tutto il personale. Venerdì 18 gennaio blocco del trasporto aereo per otto ore, dalle 10 alle 18. Martedì 29 gennaio si ferma il personale Enav del Crav di Milano e Cav Linate, 4 ore dalle 12 alle 16. Mercoledì 30 sciopero generale di tutto il trasporto, tranne quello pubblico locale, per quattro ore dalle 10 alle 14. Sabato 9 febbraio di nuovo fermi gli uomini radar per 4 ore dalle 12 alle 16.

Il 29 gli uomini radar di Linate e il 30 gennaio sarà il secondo grande sciopero generale del trasporto dopo quello di dicembre con la sola eccezione del trasporto pubblico locale. Giugni denuncia un «vizio di legittimità» che dovrebbe «indurre le parti ad un ripensamento», in mancanza del quale si aprirà un procedimento da parte della commissione, la quale deve ancora esaminare il dossier ma ha già ricordato ai sindacati il rispetto delle procedure di raffreddamento e il principio della rarefazione nell'ambito dello stesso settore. E, riferendosi in modo esplicito al blocco totale del 30 gennaio, Giugni non esclude ostacoli anche dal fattore-comitanza, poiché in quella occasione il cittadino dovrebbe subire contemporaneamente lo sciopero di treni, di aerei, del trasporto marittimo e di quello cittadino. Tuttavia il presidente dei garanti riconosce che il conflitto è più civile di una volta, anche nel trasporto aereo, perché sono sempre rispettate le soglie di garanzia, dalle 7 alle 10 e dalle 18 alle 2 di notte.



La lunga attesa in un aeroporto

filt-cgil contro

«È stata un'iniziativa corporativa, Cisl e Uil lascino gli autonomi»

MILANO Gli uomini radar sono poche centinaia, ma se incrociano le braccia si ferma l'Italia con disagi enormi per l'utenza, a riprova della delicatezza di questo servizio. Delle nove sigle che rappresentano il comparto, di cui sei sono autonome, solo la Cgil si è dissociata dallo sciopero, andando controcorrente, e il suo responsabile di settore Alessandro D'Alessio ne spiega i motivi.

D'Alessio, perché no la Cgil?
«Perché lo sciopero è stato indetto dalla sola Licta, poi tutti gli altri hanno aderito, a gruppetti, ma questo non è il modo di fare: le regole vanno rispettate da tutti».

Questo però è solo un fatto formale, per quanto importante. E nel merito?
«Le motivazioni della Licta non sono condivisibili. Anche gli altri hanno cercato di correggerle mettendoci un proprio "cappello", ma il primo scoglio è che la Licta si ritiene l'unica titolare a parlare per conto di tutti e sciopera per chiedere strada: chiama tutti alla guerra contro l'invasore in cambio di cospicui riconoscimenti di varia natura: su queste ragioni la Cgil non ci sta. Siamo l'unico sindacato a denunciare da mesi che l'Enav, dopo una spinta iniziale positiva di Gualano, è male organizzata dallo stesso Gualano e per questo siamo in rotta di collisione: l'azienda è schiava delle vecchie logiche, clientelari e partitiche».

Anche gli altri però contestano la gestione aziendale...
«Al di là di frasi di circostanza, gli altri sindacati non hanno sentito il dovere di im-

postare un ragionamento serio dopo la tragedia di Linate, però ora spuntano fuori con lo sciopero, e questo non ci convince. Linate è un fatto che nessuno può dimenticare, deve far riflettere tutti, non solo il governo che forse passerà alla storia perché vuol fare una riforma proprio in seguito al quell'incidente. Ciò è anche plausibile, ma i sindacati devono sentire il dovere di sviluppare una loro specifica risposta. E invece ciò non è accaduto. A Cisl e Uil abbiamo chiesto di staccarsi dagli autonomi e dichiarare con noi uno sciopero a parte: il nostro sciopero di Cgil è quello del 30 gennaio, assieme a Cisl e Uil, per le motivazioni anche di Enav oltre che del trasporto in generale».

Perché contestate Gualano?
«Perché mentre tutti si aspetta di sapere quante penne l'Enav perderà con la imminente riforma dell'aviazione civile, il babbo natale aziendale ha lasciato sotto l'albero un altro pacchetto di nomine: siamo a 20 posizioni della cosiddetta *corporate*, più altre 20 della direzione generale, che gravano con tutto il peso della loro inefficienza complessiva sui quattro Crav (Centri regionali di assistenza al volo) e sui 39 aerodromi dove Enav fornisce i servizi. L'organizzazione aziendale varata dopo la trasformazione in Spa ha tradito il piano e le stesse indicazioni della commissione Trasporti della Camera, secondo cui l'azienda doveva essere organizzata per divisioni individuate secondo linee di produzione. Invece è stato ripescato lo schema del vecchio Ente».

g.lac.

Possibile sintesi delle mozioni del segretario e della minoranza. Cofferati: il 15 febbraio non ci basterà piazza San Giovanni per la manifestazione del pubblico impiego

La Cgil prepara un congresso unitario e una dura lotta al governo

Bianca Di Giovanni

ROMA La Cgil marcia verso il congresso nazionale a ranghi sempre più compatti. Tanto che non si esclude che nella tre giorni di Rimini (dal 6 al 9 febbraio) si arrivi a un documento unitario che metta insieme le due mozioni siglate da Sergio Cofferati e Gian Paolo Patta. Il terreno di incontro, che attenua le asprezze di un dialogo interno sempre aperto, si sintetizza in due concetti: politica dei redditi e diritti del lavoro. Quanto alla prima, il governo l'ha di fatto cancellata, non prevedendo adeguamenti salariali del pubblico impiego in Finanziaria. Sui secondi, l'attacco è frontale, esplicito e a tutto campo: dall'articolo 18 (licenziamenti senza giusta causa), contartti a termine, decontribuzione per i nuovi assunti nella delega previdenziale. Di fronte a questo nuovo quadro di riferimento, che stravolge le regole della concertazione fino a cancellarle, la più grande confederazione sindacale italiana trova una

nuova unità di lotta. E riconquista il centro della scena nelle piazze. Come quella di San Giovanni a Roma, dove il 15 febbraio si riuniranno i 3 milioni e mezzo di dipendenti pubblici. «Una manifestazione di tali dimensioni - ha dichiarato Cofferati - che ci servirebbe addirittura una piazza più grande, ma non c'è». Per il leader di Corso d'Italia il *fil rouge* che dovrà legare i lavori di Rimini dovrà essere il tema della libertà.

L'appuntamento arriva per la Cgil nel bel mezzo di una delle stagioni più «calde» nelle relazioni sindacali degli ultimi anni, in cui le tre sigle confederali Cgil, Cisl e Uil scendono in piazza unitariamente contro la delega sulla riforma del sistema previdenziale e la modifica dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. «Gli scioperi saranno generali (di tutte le categorie) - spiega il segretario organizzativo della Cgil, Carlo Ghezzi - e articolati per regione». Si comincia dalla Puglia il 14 gennaio. Nella mattina per 4 ore si fermeranno contemporaneamente i lavoratori dell'industria,

	Data		Località
	inizio	fine	
C.G.I.L.	06/02/2002	09/02/2002	Rimini
FILCEA	22/01/2002	24/01/2002	Bellaria
FILLEA	21/01/2002	23/01/2002	Chianciano
FIOM	23/01/2002	25/01/2002	Rimini
FILTEA	21/01/2002	23/01/2002	Prato
FILGAMS	22/01/2002	24/01/2002	Roma
FILT	22/01/2002	24/01/2002	Fiuggi
FNLE	22/01/2002	25/01/2002	Pesaro
FP	22/01/2002	24/01/2002	Roma
FISAC	22/01/2002	24/01/2002	Montesilvano
FLAI	21/01/2002	23/01/2002	Roma
SNS	23/01/2002	26/01/2002	Salsomaggiore T.
SLC	23/01/2002	25/01/2002	Rimini
SNUR	21/01/2002	23/01/2002	Roma
SPI	28/01/2002	30/01/2002	Rimini

del commercio e del terziario, esclusi solo i trasporti per i quali è previsto uno sciopero (con le regole della legge sugli scioperi nei servizi pubblici essenziali) nazionale per il 30 gennaio. Ancora da definire le date esatte delle proteste nelle altre Regioni, che in ogni caso si mobiliteranno negli ultimi 10 giorni del mese. La Lombardia si dovrebbe fermare il 29 gennaio insieme al Piemonte mentre per il Lazio si sta pensando al 31. Insieme alle altre categorie dovrebbe scioperare il trasporto pubblico locale (autobus e metro) che si fermerà quindi in una data diversa da quella della protesta generale dei trasporti. Per Abruzzo e Marche la data più probabile dello sciopero è il 25 gennaio. Durante gli scioperi articolati a livello regionale sono previste manifestazioni provinciali e presidi davanti alle sedi delle associazioni confindustriali.

Tornando al congresso della Cgil, cominciano ad arrivare i primi numeri ed i primi segnali di continuità, visto che si sarebbe vicini anche ad un accordo sulla proroga del mandato di

Sergio Cofferati fino al 29 giugno, data ultima per il rinnovo della poltrona più alta di Corso d'Italia. Alla prima fase dei lavori pregressuali hanno partecipato circa un milione e trecentomila lavoratori (su 5.354.000 iscritti), di cui un milione di lavoratori attivi e 300mila pensionati. «Grazie ad un nuovo meccanismo - spiega Ghezzi - siamo riusciti a coinvolgere anche i lavoratori che finora non riuscivano ad eleggere delegati». La mozione di maggioranza («diritti e lavoro in Italia e in Europa»), firmata da Cofferati, Guglielmo Epifani ed altri, ha ottenuto l'82% dei voti, mentre quella di minoranza («Lavoro e Società - Cambiare rotta»), siglata da Gian Paolo Patta ed altri, ha conquistato il 18%. La minoranza ha ottenuto risultati più consistenti a Nord, dove arriva a sfiorare il 30% in Lombardia e si piazza tra il 20 ed il 30% in Piemonte, Liguria, Trentino e Friuli. Situazione opposta al sud, dove la sinistra si attesta attorno al 5% (Puglia Basilicata, Sicilia e Calabria), mentre al Centro i rapporti sono analoghi alla media nazionale.

Quanto alle categorie, è la Fiom che registra il dato più alto della minoranza (29%), mentre risultati significativi si rilevano nella Funzione Pubblica, la Scuola ed i lavoratori delle telecomunicazioni. «Tutto sommato i risultati confermano il trend dell'ultimo decennio - aggiunge Ghezzi - Quote analoghe ci furono anche nel '91 e nel '96».

«La stragrande maggioranza dei congressi - conclude Ghezzi - è terminata con documenti unitari. Pensiamo sia possibile lavorare per arrivare a una sintesi unitaria anche al congresso nazionale a Rimini. Siamo stati sottoposti a un attacco pesante da parte del governo, strategica dobbiamo difendere il sistema di relazioni sociali e di regole messo in discussione dall'alleanza tra il governo e la Confindustria». Qualche reazione al caso Ruggero? «Ce l'aspettavamo - dichiara Ghezzi - Non ci meraviglia affatto. Già dopo Parma avevamo capito che questo governo rischia di portarci fuori da un'Europa che non ha mai voluto».